

GIOVEDÌ

il PIONIERE

dell'Unità

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Wilson premerebbe su Johnson
per una soluzione nel Vietnam

A pagina 5

Si intensifica il movimento rivendicativo contro il blocco dei salari e la politica dei redditi

Alle ore 16 l'arrivo all'aeroporto di Vnukovo

Da oggi De Gaulle in visita nell'URSS

Un milione di metallurgici riprende la lotta

Il programma delle lotte

Inizia domani la lotta di 72 ore del milione di metallurgici delle aziende private, nelle quali — come in quelle IRI-ENI — è già in corso lo sciopero delle ore straordinarie. La fermata durerà solo 48 ore nelle città in cui vi sarà la festa del Patrono, come a Torino, Genova e Roma dove lo sciopero è stato annunciato uniformemente da FIOM, FIM e UILM. I 150 mila metallurgici delle aziende di Stato iniziano gli scioperi articolati di almeno 12 ore per settimana. Tra gli alimentari scoperanno: 140 mila dolciari (mercoledì); i lavoratori delle acque e bevande gassate (da domani a giovedì) e degli alimentari vari, dadi e estratti (domani); mercoledì si fermano gli 80 mila fornai e i tessili di Prato (per l'applicazione del contratto); venerdì gli elettrici degli autoproduttori (cioè FIAT, Italcementi, ecc.); prosegue fino a sabato la

Importanti ed unitarie conclusioni del convegno sulla NATO

La sinistra indica una alternativa positiva alla crisi atlantica

FUGA PER LA «GRANDE SETE»



La città vuota, le spiagge romane più affollate che mai, ieri. Nonostante la temperatura abbia segnato qualche grado in meno dei giorni scorsi, l'esodo è stato più massiccio, a causa della «grande sete» che dura ormai da tre giorni. L'acqua è tornata solo in serata. Il mare era l'unica possibilità di prendere un bagno, per i due terzi dei romani. Un bagno che è costato due ore di lotta sulle strade infestate dal traffico. Nelle foto: il litorale di Ostia Lido, alle undici di ieri mattina (In cronaca il servizio)

Il caloroso benvenuto della stampa sovietica. Tutte le fasi del viaggio del Presidente francese attraverso la URSS saranno trasmesse in Eurovisione, via satellite Molnia-1

Dalla nostra redazione
MOSCA, 19.

Domani pomeriggio alle 16, ora di Mosca, il Presidente della Repubblica francese, De Gaulle, accompagnato dalla consorte e dal ministro degli Esteri Couve de Murville, arriverà a Mosca per una visita ufficiale di dieci giorni. Poi che, ad eccezione della Pradolna i quotidiani sovietici non escono il lunedì, essi ripartono tutti questa mattina, in prima pagina, il comunicato con il quale il Presidium del Soviet Supremo ed il governo sovietico annunciano la visita del Presidente francese. Si tratta di un comunicato pervaso di simpatia per il generale De Gaulle che — si sottolinea — gode di grande rispetto nell'Unione sovietica.

Il breve testo ufficiale ricorda che fu De Gaulle a chiamare i suoi compatrioti alla lotta contro la tirannia nazista, ad unificare le forze combattenti francesi nella coalizione antihitleriana ed a far risorgere la Francia come grande potenza europea e mondiale.

Dal suo ritorno al potere, nel 1958, — continua il comunicato — De Gaulle perseguì con costanza una linea politica diretta «al rafforzamento dell'indipendenza della Francia nell'arena internazionale, allo sviluppo dei rapporti con l'Unione Sovietica e con gli altri paesi socialisti, all'avvicinamento di una pacifica cooperazione fra gli stati dell'Est e dell'Ovest del continente europeo».

Il comunicato afferma inoltre che gli incontri e le conversazioni che avranno luogo fra breve a Mosca fra il generale De Gaulle ed i dirigenti sovietici «serviranno all'ulteriore rafforzamento della tradizionale amicizia franco-sovietica, all'approfondimento degli elementi di accordo ed all'allargamento della cooperazione multilaterale fra l'URSS e la Francia nell'interesse della pace mondiale, della sicurezza europea ed internazionale».

In tutti i suoi commenti alla visita del generale De Gaulle la stampa sovietica ha sempre tenuto a sottolineare l'utilità di questa visita non soltanto nel quadro dei rapporti franco-sovietici ma in quello più vasto della sicurezza europea e della pace mondiale. Il comunicato così conclude: «La grande simpatia che una città posta es-si al confine con Novosibirsk potrà essere collegata per televisione con Parigi, a circa 7 mila chilometri di distanza».

Terzi tanto è stato messo definitivamente a punto il collegamento televisivo Mosca-Parigi in rinvio attraverso il satellite artificiale sovietico «Molnia-1» Volando a 40 mila chilometri di altezza e descritto sull'Europa una curva particolarmente allungata il satellite sovietico permette trasmissioni televisive ininterrotte della durata di sette ore ogni volta. Le trasmissioni sovietiche potranno quindi, molte volte al giorno, inviare a Parigi le immagini della visita di De Gaulle non soltanto a Mosca ma anche in ognuna delle altre quattro città che egli visiterà fra il 24 e il 29 giugno. Sarà la prima volta, in questo quadro, che una città posta es-si ad oriente come Novosibirsk potrà essere collegata per televisione con Parigi, a circa 7 mila chilometri di distanza».

Il generale De Gaulle sarà accolto all'aeroporto di Vnukovo-2 dal Presidente del Presidium del Soviet Supremo, De Gaulle lungo il trionfante chilometro di percorso che divide l'aeroporto di Vnukovo-2 dalla residenza del generale al Cremlino.

Augusto Pancaldi

Sulle vertenze sindacali in corso

Critiche della CISL alla intransigenza del governo

Una forte denuncia dell'on. Scalia - Anche Pastore attacca l'Intersind - Discorso di Vecchietti sulla situazione politica

Il centro-sinistra è di nuovo di fronte alle sue contraddizioni interne e proprio sul terreno più qualificante, quello cioè dell'atteggiamento verso le lotte sindacali in corso, al quale il governo e l'on. Moro personalmente hanno dato un'impronta di faziosa intransigenza, pari a quella del grande patronato. Dure critiche a questo atteggiamento sono state formulate ieri dall'on. Vito Scalia, segretario confederale della CISL, mentre anche il ministro Pastore, pur nel quadro di un fuso appello alla «conciliazione», ha attaccato con asprezza i dirigenti delle aziende a partecipazione statale.

Scalia, dopo aver denunciato «la diffusa tendenza imprenditoriale a radicalizzare l'attuale situazione contrattuale e ad inasprire i termini delle vertenze in corso», ha definito altrettanto grave «l'identità di atteggiamento dell'imprenditorato privato e di quello pubblico». Questa intransigenza «aggrava l'impressione che in taluni ambienti del nostro paese si intenda dare un'interpretazione di comodo alle recenti vicende elettorali e a configurare la vittoria delle forze politiche del centro-sinistra come una spinta ed una incentivazione data dall'elettorato verso forme di moderatismo che dovrebbero rivincere il centro del nuovo corso politico e nascondere una sostanziale volontà di conservazione». La CISL, ha aggiunto Scalia, «rifiuta simili interpretazioni». «In ma-pur troppo si tratta di ben altro che di semplici interpretazioni, com'è confermato dai discorsi pugiliati di Moro, da quelli di Colombo e Preti e da tutta la politica del governo (n.d.r.) — e ritiene che il pubblico potere — non può risolvere il rapporto con i sindacati sul piano dei ricami paternalistici, ma deve tenere conto del mutato grado di responsabilità di questi gruppi sociali e della necessità di adeguare alla nuova società i rapporti con i sindacati dei lavoratori».

Da parte sua, il ministro Pastore ha affermato che «la nuova rottura intervenuta in questi giorni tra gli organismi sindacali che rappresentano le imprese metalmeccaniche delle partecipazioni statali e le federazioni di ca-

tegoria dei lavoratori dove essere evitata. Quando il Parlamento sancì il distacco delle aziende IRI dalla Confindustria non intendeva certo dar luogo ad un semplice atto formale e neppure — occorre riaffermarlo — avviare tali aziende sulla strada di una irresponsabile politica aziendale». Adesso, riassume, ha proseguito il ministro, che le aziende a partecipazione statale hanno assunto un atteggiamento addirittura più rigido di quelle private. Questa critica il ministro l'ha limitata alle posizioni dell'Intersind in materia salariale, ignorando volutamente che invece l'intransigenza si è manifestata su tutti i punti della trattativa. E comunque neccessario avvertire che il discorso di Pastore, lungi dal indicare soluzioni positive,

si è concluso sulla più stonata delle note, avanzando la proposta già fatta dal presidente della Confindustria di «un accordo sindacale programmato» a quattro o più anni, che «consentirebbe ai lavoratori di realizzare una certa loro tranquillità salariale e alle imprese di programmare i loro impegni produttivi».

Centro-sinistra e prospettive dell'unificazione socialdemocratica sono stati gli altri temi dei discorsi di parte governativa. Cattani, oltre a difendere i suoi tentativi secessionisti in campo contadino, ha chiesto che entro ottobre si svolgano i «congressi di ratifica» e il «nuovo partito», evidentemente lo preoccupa.

m. gh.
(Segue a pagina 4)

Nonostante ciò la stampa di «informazione», dal Corriere, alla Stampa, al Messaggero e 24 Ore strilla contro i sindacati — e in particolare contro quelli dei metalmeccanici — che non avrebbero ascoltato sino in fondo il «no» patronale. La FIM CISL ha volutamente replicato a queste interessate interpretazioni che tentano di confondere l'opinione pubblica e soprattutto i lavoratori, anche strumentalizzando alcune esitazioni della UIL, che ha confermato nella lotta dei metallurgici l'unità con FIOM CGIL e FIM CISL.

Da che parte sia la responsabilità del fallimento di questa trattativa, è del tutto difficile, e quindi delle lotte operaie, lo hanno chiarito ancora sabato sia Confindustria che Intersind ribadendo, in due note, la volontà di mantenere il «blocco» contro il «connubio» tra le due associazioni patronali, quella privata e quella di Stato, hanno ieri parlato anche gli onn. Pastore e Scelba.

La volontà dei lavoratori e dei sindacati di intensificare le lotte per costringere i padroni a mutare le loro posizioni sostanzialmente (solo in questo caso si tornerà al tavolo delle trattative) è stata confermata dal compagno Bruno Trentin, segretario generale della FIOM, che ha parlato a Brescia, e dal compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale della CGIL, che ha concluso a Palermo il congresso regionale del sindacato unitario.

Lo stato di crescente tensione nei rapporti sindacali e contrattuali e l'impegno e l'orientamento del movimento sindacale militano per trovare una via d'uscita positiva all'attuale preoccupante situazione, sono stati al centro dell'intervento di Scheda. Egli ha definito volentieri il disegno padronale, in quanto la centralizzazione della contrattazione, la predefinizione della dinamica salariale e contrattuale da parte del potere pubblico o di gruppi di «esperti», spinge la società verso esperienze autoritarie, già condannate dagli stessi eventi della storia recente del nostro paese e comunque punta ad instaurare rapporti sindacali, che entrano in aperta contraddizione con le esigenze insopprimibili di una moderna democrazia.

Il carattere della linea padronale non attenua tuttavia la pericolosità di tale tentativo. Centinaia di migliaia di lavoratori sono spinti, da questo stato di cose, ad intensificare le lotte rivendicative, con tutte le gravi conseguenze sociali e poli-

(Segue a pagina 4)

Dalla nostra redazione
BOLOGNA, 19.

Concludendo ieri sera i lavori della conferenza cittadina dei comunisti bolognesi — protrattasi per tre giorni al Salone del Podestà con la partecipazione di 47 delegati in rappresentanza di circa 17 mila iscritti — il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI, ha espresso un giudizio altamente positivo sul dibattito che è stato caratterizzato da una grande ricchezza e varietà sul piano della ricerca e dell'iniziativa.

La conferenza, infatti, non ha rappresentato una scemenza statica da rispettare. Essa è stata preceduta da un'ampia consultazione di base, svolta in due distinte fasi (si pensi che soltanto nella prima fase, quella della discussione nelle assemblee dei comitati dirigenti di sezione, vi è stata la partecipazione di un migliaio di compagni) ed ha senza dubbio pesato come un momento importante di verifica che ha posto le premesse per il cammino di sviluppo futuro del partito, guardando al futuro e non soltanto al presente, precisando l'orientamento e i compiti di lavoro e di lotta alla luce dell'attuale situazione politica.

Luciano Sarti
(Segue a pagina 4)

La conferenza cittadina del PCI a Bologna

Si sviluppano in Emilia nuove forme di unità

L'ampio dibattito sulla relazione di Stefani — I discorsi di Napolitano e Fanti sui problemi dello sviluppo economico, delle alleanze politiche e dell'assetto democratico

Dalla nostra redazione
BOLOGNA, 19.

Il compagno Mauro Scoccimarro, presidente della CCC e membro della Direzione del partito ha tenuto oggi un comizio a conclusione di un «Convegno per la rinascita di Cavarzere» in cui ha sottolineato come esse abbiano espresso un voto di duplice attesa. Da una parte le forze conservatrici, ormai favorevoli al centro-sinistra, attendono che il governo formi «altre garanzie a protezione dei loro interessi; dall'altra, le masse popolari che sostengono lo stesso centro-sinistra attendono le promesse riforme. Ma queste riforme, anche se verranno approvate, saranno assai più modeste di quelle che si attendono. Il fatto che il governo si appoggia alla base di partenze per ulteriori balzi in avanti.

Altra situazione, poi, la particolare situazione di Cavarzere. Scoccimarro si è chiesto come mai in questa città di trentamila abitanti, ci sia ancora una crisi così grave, nonostante le varie leggi caritatevoli emanate in favore della zona. La spiegazione è chiara: queste leggi non hanno sortito alcun effetto positivo per la semplice ragione che esse, riflettendo determinati orientamenti generali della politica economica governativa, non potevano andare

Urgenti le riforme per le zone depresse

I limiti della politica governativa, condizionata dall'ipoteca conservatrice - Le proposte del PCI

Scoccimarro a Cavarzere

incontro alle esigenze reali delle masse popolari.

Di qui le critiche dei comunisti a quelle leggi, critiche che oggi sono corroborate dall'esperienza. Quindi l'oratore ha illustrato i «quattro punti» fondamentali sui quali fondare una azione per la rinascita di Cavarzere. Primo: in primo luogo, giungere ad una riforma agraria che elimini il peso della rendita parasitaria e «sottrarrifrutti communi» agli interventi del monopolio nell'agricoltura.

Sempre a proposito delle campagne è necessario ricordare che lo sviluppo dell'azienda capitalistica (perseguito anche dal «Piano verde») poiché tale strada, in un paese come l'Italia che non ha mai avuto una riforma agraria generale, non corrisponde agli interessi della collettività, con il potenziamento di costi sociali e una non risolvibile gravosa che ha come prospettiva la liquidazione, entro breve tempo, dei due terzi delle piccole aziende condifeso. Altro problema che si deve risolvere: l'industrializzazione. A Cavarzere, nonostante le agevolazioni previste dalle leggi per le aree depresse, non solo non è venuto alcun impulso all'industria, ma scompaiono addirittura le poche fabbrichette esistenti. L'anno scorso, infatti, ha chiuso i battenti la cartiera locale, e, a...

(Segue a pagina 4)

Enriques-Agnoletti: distacco graduale della Italia dal dispositivo militare - Lombardi: la iniziativa delle sinistre è essenziale per un nuovo assetto internazionale - Pajetta: isolare le forze conservatrici che si oppongono ad un nuovo corso pacifico - Interventi di Luzzatto, Galluzzi, Calzini, Pacor, Silvia Boba, L'adesione di Malfatti

Dalla nostra redazione
MILANO, 19.

Quando l'on. Riccardo Lombardi, l'anno scorso, chiese al ministro degli Esteri appena entrato in carica se il governo italiano avesse una sua dottrina nei confronti della scadenza politica 1969 (anno in cui bisognerà definire l'atteggiamento italiano di fronte al rinnovo dell'adesione alla Nato) — questa risposta: «Forse questa è una domanda un po' curiosa a queste cose, ma ho l'impressione che non se ne sia parlato. Così oggi deve parlare la sinistra». E questa conclusione che si può ricavare dal convegno sulla crisi della Nato tenutosi alla Casa della cultura di Milano, dopo una serie di interventi di Giacomo Lombardi, Giancarlo Pajetta, Lucio Luzzatto, Enzo Enriques-Agnoletti, Carlo Galluzzi, Paolo Calzini, Mario Pacor, accanto ai quali va segnalata l'adesione significativa dell'on. Franco Malfatti, sottosegretario all'Industria, il quale ha così telegrafato: «Spiacente non poter partecipare per precedenti impegni a lavori del convegno sulla crisi del Patto atlantico e la sinistra italiana, esprimo per cortese invito e invito auguri ottima riuscita convegno».

L'augurio è andato a segno. Come ha rilevato Giancarlo Pajetta, abituati a contrapposizioni spettacolari, a dibattiti a contrapposizioni obbligate, è stato sorprendente e positivo che, in questo convegno, per la prima volta esponenti di ogni corrente della sinistra abbiano affrontato il dibattito e attuato la ricerca prima di giungere a conclusioni obbligate. Sono stati i primi passi, cui non sono abituati né gli spettatori né gli attori, compiendo i quali però lo spettatore ha dovuto chiedersi «a quale partito» appartenesse ogni singolo oratore, un fatto che dimostra come si possa trovare oggi, ha detto Pajetta, il modo di elaborare insieme un programma d'azione politica. Sicché il dottor Vercellotti, chiudendo i lavori, cui seguirà come unico documento finale un dettagliato comunicato cui verrà data ampia diffusione, ha potuto rilevare che si è constatata nei due giorni di convegno «una non piccola area di convergenza» sulla cui base contrattare una alternativa positiva a quell'oltranzismo atlantico che la bilancia e più gravi pericoli. Una convergenza che permette di rifiutare in modo nitido, in un momento in cui come non mai le scelte di politica estera sono destinate a condizionare le scelte di politica interna, nuovi eventuali impegni da qui al 1969, e di sottolineare il desiderio che si accentui la partecipazione di tutti i popoli e di tutti i paesi alle decisioni che li riguardano, senza che i grandi problemi della pace e della sicurezza siano appannaggio delle sole

19.

(Segue a pagina 4)

Il comunicato afferma inoltre che gli incontri e le conversazioni che avranno luogo fra breve a Mosca fra il generale De Gaulle ed i dirigenti sovietici «serviranno all'ulteriore rafforzamento della tradizionale amicizia franco-sovietica, all'approfondimento degli elementi di accordo ed all'allargamento della cooperazione multilaterale fra l'URSS e la Francia nell'interesse della pace mondiale, della sicurezza europea ed internazionale».

In tutti i suoi commenti alla visita del generale De Gaulle la stampa sovietica ha sempre tenuto a sottolineare l'utilità di questa visita non soltanto nel quadro dei rapporti franco-sovietici ma in quello più vasto della sicurezza europea e della pace mondiale. Il comunicato così conclude: «La grande simpatia che una città posta es-si al confine con Novosibirsk potrà essere collegata per televisione con Parigi, a circa 7 mila chilometri di distanza».

Terzi tanto è stato messo definitivamente a punto il collegamento televisivo Mosca-Parigi in rinvio attraverso il satellite artificiale sovietico «Molnia-1» Volando a 40 mila chilometri di altezza e descritto sull'Europa una curva particolarmente allungata il satellite sovietico permette trasmissioni televisive ininterrotte della durata di sette ore ogni volta. Le trasmissioni sovietiche potranno quindi, molte volte al giorno, inviare a Parigi le immagini della visita di De Gaulle non soltanto a Mosca ma anche in ognuna delle altre quattro città che egli visiterà fra il 24 e il 29 giugno. Sarà la prima volta, in questo quadro, che una città posta es-si ad oriente come Novosibirsk potrà essere collegata per televisione con Parigi, a circa 7 mila chilometri di distanza».

Il comunicato afferma inoltre che gli incontri e le conversazioni che avranno luogo fra breve a Mosca fra il generale De Gaulle ed i dirigenti sovietici «serviranno all'ulteriore rafforzamento della tradizionale amicizia franco-sovietica, all'approfondimento degli elementi di accordo ed all'allargamento della cooperazione multilaterale fra l'URSS e la Francia nell'interesse della pace mondiale, della sicurezza europea ed internazionale».

In tutti i suoi commenti alla visita del generale De Gaulle la stampa sovietica ha sempre tenuto a sottolineare l'utilità di questa visita non soltanto nel quadro dei rapporti franco-sovietici ma in quello più vasto della sicurezza europea e della pace mondiale. Il comunicato così conclude: «La grande simpatia che una città posta es-si al confine con Novosibirsk potrà essere collegata per televisione con Parigi, a circa 7 mila chilometri di distanza».

Terzi tanto è stato messo definitivamente a punto il collegamento televisivo Mosca-Parigi in rinvio attraverso il satellite artificiale sovietico «Molnia-1» Volando a 40 mila chilometri di altezza e descritto sull'Europa una curva particolarmente allungata il satellite sovietico permette trasmissioni televisive ininterrotte della durata di sette ore ogni volta. Le trasmissioni sovietiche potranno quindi, molte volte al giorno, inviare a Parigi le immagini della visita di De Gaulle non soltanto a Mosca ma anche in ognuna delle altre quattro città che egli visiterà fra il 24 e il 29 giugno. Sarà la prima volta, in questo quadro, che una città posta es-si ad oriente come Novosibirsk potrà essere collegata per televisione con Parigi, a circa 7 mila chilometri di distanza».

Il generale De Gaulle sarà accolto all'aeroporto di Vnukovo-2 dal Presidente del Presidium del Soviet Supremo, De Gaulle lungo il trionfante chilometro di percorso che divide l'aeroporto di Vnukovo-2 dalla residenza del generale al Cremlino.

Augusto Pancaldi